

Segnali positivi dalle vertenze dei grandi gruppi piemontesi

# Alla stretta le trattative Olivetti La Lancia riassume il delegato

A Ivrea negoziato ininterrotto fino a tarda notte - I punti già acquisiti - Nelle riunioni per la Fiat aperto il problema dell'orario - Nuovi scioperi negli stabilimenti torinesi - Concluse le assemblee permanenti a Verrone e Chivasso: l'azienda ritira il licenziamento - Intesa per la RIV-SKF

Dalla nostra redazione

TOFINO — Proseguono ininterrottamente da oltre trenta ore le trattative per la vertenza Olivetti, presso l'Unione industriale di Ivrea. I dirigenti sindacali e aziendali sono seduti intorno ad un tavolo dalle 16.30 di mercoledì per cercare un'intesa che solo fino a qualche giorno fa, permanendo la posizione di netta chiusura dell'Olivetti, sembrava impossibile raggiungere entro tempi brevi.

Come si sa, dopo aver sottoscritto un «pacte politico» con il quale riconosceva la correttezza dell'impostazione della piattaforma e si impegnava a discutere con il Consiglio di fabbrica l'utilizzo di ogni eventuale finanziamento pubblico, l'azienda manifestava un netto esclusione su tutte le altre rivendicazioni avanzate.

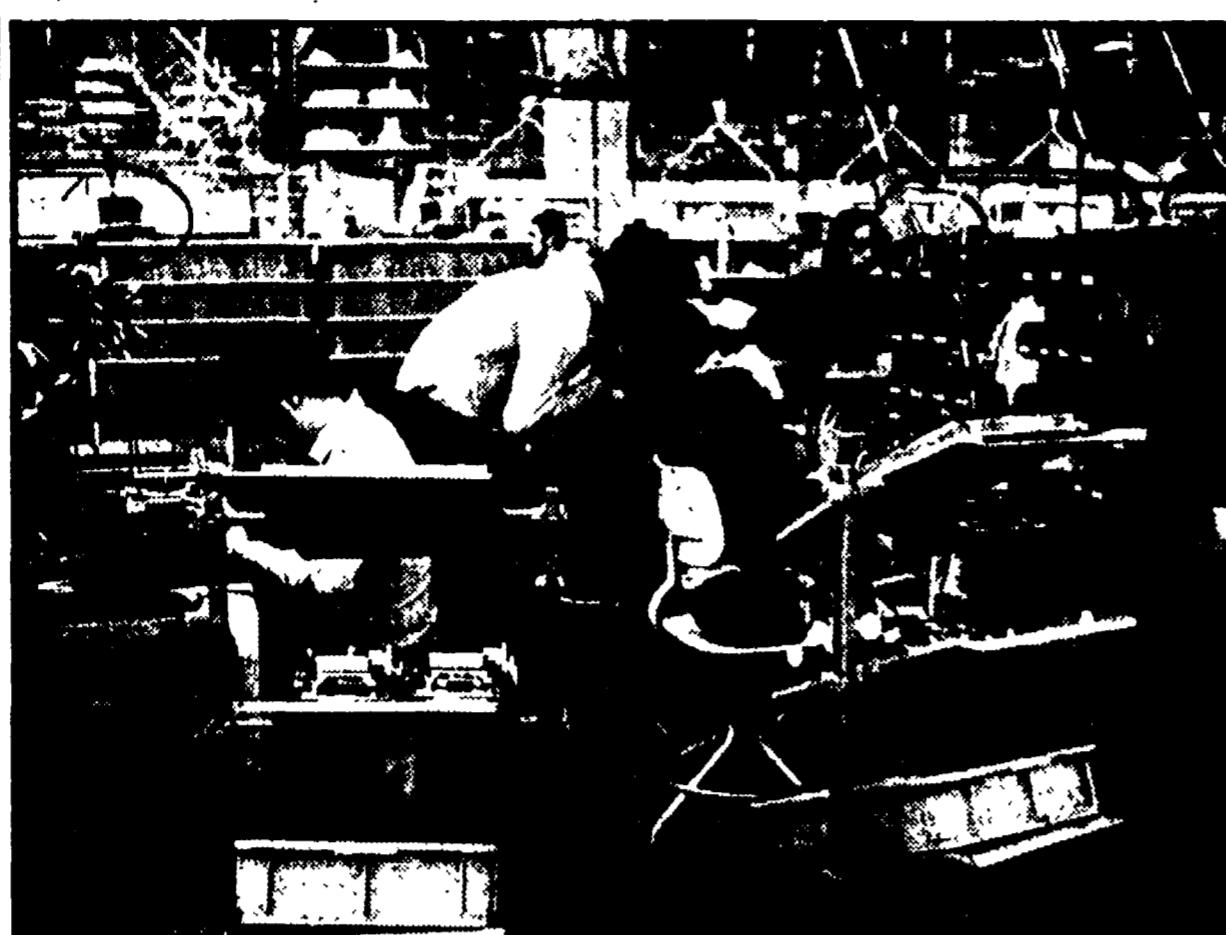
Nei giorni scorsi, però, e non a caso proprio alla vigilia dell'attivo nazionale dei delegati che si è tenuto martedì, pervenivano per vie ufficiose, alcuni « segnali » su possibili aperture, se non su tutti, sulla maggior parte dei punti fondamentali della piattaforma. La fermezza dimostrata dai lavoratori e l'incisività raggiunta dalle lotte avevano convinto l'azienda a recedere dalle iniziali posizioni di rigida contrapposizione. Anche ieri, infatti, si sono avuti scioperi in tutti gli stabilimenti del gruppo e a Scarmagno è stato attuato il blocco dei cancelli. Riprendono così la trattativa con la reale possibilità di giungere ad una conclusione prima delle ferie estive che per l'Olivetti iniziano il 7 luglio.

Le disponibilità dell'azienda si sono avute finora sui seguenti punti, accogliendo quasi del tutto le proposte avanzate dai sindacati: blocco del prezzo della mensa fino al 30 giugno 1978, con l'impegno di rivedersi per definire prima di quella data i nuovi livelli: garanzia dell'orario di lavoro fino al 31 dicembre 1977, come chiesto dai sindacati; apertura della discussione sull'indotto, sia a livello di gruppo che di fabbrica; comunicazione del volume degli investimenti dal 1977 al 1981; assunzione di trenta tecnici a Pozzuoli entro il 31 dicembre 1977 ponendo così le premesse per una successiva verifica sullo stato produttivo e occupazionale dello stabilimento. Sono inoltre state prodotte oltre cinquanta pagine di documenti che riguardano tutto il processo di ristrutturazione del gruppo.

Rimangono ancora aperti i problemi dell'organizzazione del lavoro nella « ricerca e sviluppo » e « divisione Italia », su cui sono ancora da verificare le reali disponibilità dell'azienda; sull'estensione dei diritti sindacali agli stabilimenti esteri e sul prezzo di produzione (l'Olivetti ha proposto 220 mila lire per il 1977 e 270 mila lire per il '78, contro le 300 mila richieste dal sindacato).

Nel gruppo Lancia in quanto la lotta dei 7500 lavoratori delle fabbriche di Verrone e Chivasso ha conseguito un importante risultato: ieri la azienda ha accettato di riassumere il delegato di Verrone che era stato licenziato per rappresaglia, trasferendolo a Chivasso per alcuni mesi e facendolo poi rientrare a Verrone. I consigli di fabbrica Lancia hanno approvato l'intesa decidendo di sospendere da oggi le assemblee permanenti che duravano da diversi giorni. La positiva conclusione della vicenda di Verrone costituisce anche un importante precedente per i quattro licenziamenti di rappresaglia alla FIAT Maserati ed i tre licenziamenti alla FIAT di Cameri.

Nella trattativa FIAT si è discusso per gran parte della giornata delle misure tecniche e organizzative che l'azienda deve assumere subito per rendere possibile tra un anno l'applicazione della mezza ora di riduzione dell'orario di lavoro dei turnisti, conquistata con l'ultimo contratto del metalmeccanici. La FIAT ha risposto che considera inaccettabile la richiesta di discutere tale problema in questa vertenza. Da parte sua la FLM ha dichiarato che « una simile posizione della FIAT indica in sostanza, al di là di generiche dichiarazioni di volontà, una sostanziale difficoltà ad acquisire pienamente il fatto che la mezza ora deve essere rapidamente applicata come prevista dal contratto. Non si comprende diversamente un atteggiamento che non avrebbe altro risultato che quello di creare dopo la vertenza in corso gravi e continue complicazioni nei vari



Un'isola di montaggio» all'Olivetti di Scarmagno (Ivrea)

## Per sbloccare la vertenza col governo e l'azienda

## Ferrovieri verso lo sciopero

ROMA — I ferrovieri potrebbero scendere in sciopero entro la prima decade di luglio. Una decisione di massima in questo senso è stata presa ieri dalle segreterie dei sindacati di categoria (SFI-CGIL, Saufi CISL, Stuf-UIL) in seguito all'atteggiamento dilatorio del governo e dell'azienda su una serie di rivendicazioni che richiedono una soluzione « entro pochissimi giorni ». Tutto dipenderà dall'accordo degli incaricati avviati ieri e chi si concluderanno oggi.

I sindacati rilevano che nel momento in cui i ferrovieri sono impegnati in uno sforzo maggiore per l'aumentato traffico viaggiatori e merci, azienda e governo rispondono in sostanza le loro legittime richieste. I nobi che la categoria chiede sono soltanto

tempestivamente riguardano incaricato misure atte a garantire il servizio, le festività sospresse, la rivalutazione della trasferita, della claria e dello straordinario, la garanzia di almeno 15 giorni di ferie nel periodo giugno-settembre e l'immediata corresponsione del premio di produzione. Per quest'ultimo i sindacati chiedono che venga maggiorato in misura di accordare e che sia corrisposto con identico criterio a tutte le qualifiche incluse quelle dirigenziali.

In caso di mancato accoglimento di queste richieste i ferrovieri si vedranno costretti, come dicevamo, allo sciopero da effettuarsi in data e con modalità che le tre segreterie fisserranno in una prossima riunione.

Dal nostro inviato

BOLOGNA — Dopo la relazione di Giorgio Benvenuto, per qualche tempo il congresso della Uil — come si dice in gergo ciclistico — è stato in «surplace». L'attesa dei delegati è soprattutto della stampa, era per Luciano Lama, per quello che avrebbe detto, per il modo in cui avrebbe risposto alle critiche, agli attacchi anche, che il segretario generale della Uil aveva fatto alla politica che il sindacato ha portato avanti in questi anni e soprattutto in questo ultimo periodo.

Si attendeva, quindi, da parte di alcuni, uno scontro frontale fra Cgil e Uil. Ma il «surplace» è finito appena il compagno Luciano Lama è stato chiamato a prendere la parola. Il lungo, caloroso applauso con cui i delegati lo hanno accolto, ha fatto subito intendere in che modo avviene il confronto di posizioni all'interno del movimento sindacale.

L'intervento del segretario generale della Cgil che segue i lavori assieme al segretario generale aggiunto Marianetti e al segretario confederale Zuccherini, è stato, come va di moda dire, «spregiudicato». Ma lo stesso Lama ha chiarito che « la spregiudicata è sempre positiva, quando si contrappongono posizioni ed elaborate. Diventa pericolosa solo quando è fine in sé stessa e appare costruzione artificiosa a puri fini concorrenziali ». « Ma anche in questo caso — ha aggiunto — come sappiamo, solo poi i lavoratori che giudicano e scelgono ». Ha accettato e provocato, quindi, un confronto di posizioni sulle tre questioni che erano state al centro del congresso della Cgil: il rapporto fra politiche rivendicative e difese dei diritti di ciascuno, la pariteticità deve avvenire « senza arroganza e senza riposte pretese maggioritarie che — ha detto Lama — non faremo valere neppure se saremo maggioranza assoluta: ma questo non può significare che essere in un sindacato uno, due, tre o quattro è la stessa cosa perché i ricerchi al suo interno gli obiettivi e le forze con le quali combattere ».

« Sappiamo — ha proseguito Lama — che esiste fra i lavoratori differenza di opinioni sulle strategie politiche dei partiti anche in ciascuna delle nostre organizzazioni. Sappiamo ad esempio che una parte di loro è contro il compromesso storico e che

una parte lo sostiene. In queste condizioni dobbiamo difendere l'autonomia del sindacato e la sua unità. Ebbene, così come la Cgil non si pronuncia contro l'alternativa di sinistra, mi pare assurdo che la testimonianza dell'autonomia debba essere resa proclamando l'opposizione al compromesso storico ». « Quando noi — ha continuato — parliamo di azione del sindacato per un nuovo quadro politico non ci riferiamo a una formula, ma, superando l'agnosticismo di ieri su questo punto, intendiamo agire sulla realtà sociale e politica per la legittimazione nel ruolo di governo di ogni forza democratica, per nuovi e più avanzati equilibri. E' influenza delle forze sociali nelle istituzioni, si da creare condizioni favorevoli all'evoluzione degli equilibri politici le cui forme devono essere definite dalla dialettica democratica fra i partiti ».

## Il quadro politico

Lama, a questo punto, rispondendo direttamente a Benvenuto sulle posizioni assunte dai congressi Cgil e CISL a proposito del quadro politico, ha detto che « definire particolarmente soddisfacente la posizione della CISL che certamente registra un avanzamento, ma gratificare in tal modo come meno soddisfacente quella della Cgil, ci sorprende perché non corrisponde ai fatti. Noi lavoriamo, e lo diciamo apertamente, per schieramenti politici più avanzati, per una svolta della direzione politica che esprima quella volontà di cambiamento della società che promana dai lavoratori, ma vogliamo farlo con un sindacato che resti se stesso, che ricerchi al suo interno gli obiettivi e le forze con le quali combattere ».

« Sappiamo — ha proseguito — che esiste fra i lavoratori differenza di opinioni sulle strategie politiche dei partiti anche in ciascuna delle nostre organizzazioni. Sappiamo ad esempio che una parte di loro è contro il compromesso storico al momento in cui nascono e

non che emergano magari un anno dopo

Dal « filo diretto » CGIL-Uil, il congresso è passato al dibattito più interno con gli interventi di Vanni, Ravecca, Mattina, Simoncini. Vanni ha parlato a lungo esprimendo le posizioni della minoranza ed esponendo un « Progetto diverso » da quello contenuto nella relazione di Benvenuto. « Le divisioni — ha detto Vanni — sono ancora profonde e almeno per ora incolmabili, confidiamo nel dibattito congressuale e tutti possono contare sulla nostra coerenza nel movimento e sulla scelta Uil, per la quale crediamo di aver dato prove non secondarie e anche in momenti difficili ». Lino Ravecca, della componente socialdemocratica, riferendosi ai rapporti interni ha sottolineato la volontà della maggioranza di cogliere con attenzione tutto quello che ci unisce alla minoranza ».

## Una normalizzazione

Mattina si è richiamato ai problemi del quadro politico. A suo dire se l'incontro « storico fra forze conservatrici e progressiste avviene nei modi in cui rischia di confondersi, c'è il pericolo che si fondi su una normalizzazione dei rapporti economici e sociali ». Ma una analisi delle forze che si incontrano, dei rapporti che fra queste esistono non ha fatto, così come ben poche motivazioni reali trova questa insistenza sui pericoli di « normalizzazione ».

Nel dibattito di ieri sono intervenuti fra gli altri Bruno Storti, presidente dell'CNEL, che ha fatto un auspicio perché l'unità si compia, Franco Fedeli, direttore di « Nuova polizia » e il compagno A. Alessandro Curzi a nome della federazione nazionale della stampa.

Alessandro Cardulli

## Primo importante successo dei lavoratori calabresi

Impegni Liquichimica per Saline  
Ritirati tutti i licenziamenti

Fino ad ottobre sarà applicata la cassa integrazione - Chiesto un incontro col governo sulla questione delle bio-proteine - Una dichiarazione di Michele Magno - Ieri sciopero a Augusta

ROMA — Raggiunto ieri un primo parziale, ma importante accordo con la Liquichimica, per lo stabilimento di Saline, provincia di Reggio Calabria. Nell'incontro fra le tre organizzazioni sindacali erano rappresentate dalla FULC e dai dirigenti

della Calabria) la Liquigas e la Liquichimica hanno riaffermato la volontà di riprendere l'attività produttiva sia negli stabilimenti di Saline sia in quelli di Robassono in provincia di Torino.

I termini dell'intesa sono le riprese dell'attività sono i se-

guenti: ritiro di tutti i licenziamenti in atto; applicazione della cassa integrazione per i lavoratori fino al 15 settembre 1977; ripresa dei lavori necessari sugli impianti per garantire la funzionalità degli stessi; in tempi brevissimi saranno riprese le operazioni di manutenzione affidandole alla società d'ingegneria CTIP coadiuvata da circa 50 dipendenti della Liquichimica.

Le parti hanno preso atto — informa una nota della FULC — che rimangono insoluti una serie di problemi per garantire una definitiva ripresa produttiva e hanno convenuto sulle necessità di un sollecito incontro con il governo in proposito.

L'intesa raggiunta con la Liquichimica rappresenta — come ci ha dichiarato il compagno Michele Magno, segretario nazionale della FULC — « un successo, sia pure parziale, della lotta coraggiosa sostenuta in queste settimane dai lavoratori chimici e da tutto il popolo calabrese per respingere il ricatto esercitato

## Dopo le prime intese già raggiunte

## I portuali discutono la vertenza

Dalla nostra redazione

GENOVA — A Genova, così come in tutti i porti italiani, i lavoratori hanno discusso l'ipotesi di intesa. C'è da dire subito che le assemblee convocate sui luoghi di lavoro in tutta Italia si sono pronunciate a favore del proseguimento delle trattative da parte della FULP e quindi per definizione dei punti ancora in sospeso. L'ipotesi già raggiunta sull'indennità di malattia e di infortunio e sulla contingenza sono state approvate dalle assemblee di Livorno, Venezia, Savona, Trieste, Napoli, Ravenna ecc. Così come è stata approvata la linea di condotta del sindacato unitario in merito ai problemi di fondo della vertenza (vale a dire la riforma delle gestioni portuali e gli investimenti) e sulle questioni relative al regolamento unico nazionale dei dipendenti degli enti portuali della marina militare dei mezzi meccanici e le festeività per gli ormeggiatori. A Genova questo aspetto c'è

stato da parte dei consorziati e dei dipendenti della Seport. Non è stato così all'assemblea della compagnia unica. Con quale risultato nell'immediato? Che in tutti i porti — Genova compresa — è stata approvata la decisione della FULP di revocare lo sciopero generale di 24 ore che era stato proclamato per ieri. Ma, a differenza degli altri sei marittimi, nel cattolico ligure la Compagnia unica lavoratori merci varie prosegue la sospensione dello sciopero (terzo turno) che è cominciata il 7 giugno. Il punto di disaccordo è uno solo: la contingenza. L'ipotesi di intesa raggiunta mercoledì sera col sottosegretario alla Marina mercantile contempla la corresponsione dei punti di contingenza finora maturati ed il relativo recupero a decorrere dal 1° agosto. L'onestà della anticipazione finanziaria viene assunto dall'ASLP con fondamentale che assicura il salario minimo di inizio anno, il salario minimo di malattia, la cui indennità giornaliera delle attuali 8 mil-

Giuseppe Tacconi

QUESTE FORBICI  
POTREBBERO COSTARVI  
100 MILIONI

**La soddisfazione di amministrare personalmente un patrimonio in titoli può costarvi molto cara**  
Errori nella verifica delle estrazioni, nel taglio delle cedole, senza contare i comuni rischi cui è soggetto un capitale custodito con insufficienti sicurezza e segretezza.

Un esempio? Premi per miliardi giacciono non riscossi. Uno fra essi ammonta a 100 milioni e da tre anni aspetta di essere ritirato. Mettete da parte le forbici, scegliete la tranquillità. Vi conviene.

Approfittate di questo 1 luglio in cui scadono le cedole dei titoli di Stato ed obbligazionari e si rimborsano i titoli estratti, per affidare la conservazione e l'amministrazione dei vostri titoli al Sanpaolo.

Scadenze, premi, rinnovi, estrazioni... tutto risolto con precisione, riservatezza, economia.

**depositi amministrati**  
**Sanpaolo**

il vostro capitale in buone mani.

**ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO**